




Testimoni della Fraternità

LETTERA PASTORALE 2019

Fratel Robert Schieler, FSC
Superiore Generale



La  Salle



■ *L'Incontro*, un nuovo monumento e statua del Fondatore presso la *Lewis University* di Romeoville, Illinois (USA), si ispira al momento in cui De La Salle incontrò Adrien Nyel all'ingresso del convento delle Suore del Bambino Gesù a Reims, in Francia. Per il De La Salle, questo incontro casuale simboleggia l'inizio del suo coinvolgimento nel mondo dell'educazione, il discernimento dello scopo della sua vita ed il principio della storia lasalliana.

La statua originale del De La Salle, creata da Alec M. Smith, scultore di Minneapolis, invita gli studenti a seguire la strada e ad entrare più pienamente nell'esperienza della *Lewis University*, dove approfondiranno la loro comprensione della missione lasalliana e coglieranno l'opportunità di capirne il senso ed il significato nelle proprie esistenze. Dopo la laurea, il braccio teso del De La Salle permette agli studenti di passare nuovamente attraverso la porta per fare la differenza nel mondo che li attende.

FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Testimoni della Fraternità

LETTERA PASTORALE AI FRATELLI

Fratel Robert Schieler, FSC
Superiore Generale

25 dicembre 2019



La★Salle

Lettera Pastorale 2019

Fratelli Delle Scuole Cristiane

Servizio comunicazione e tecnologia

Casa Generalizia - Roma

DICEMBRE 2019



FRATRES SCHOLARVM CHRISTIANARVM
CASA GENERALIZIA

Testimoni della Fraternità

Caro fratello,

**Svegliati, o tu che dormi, risorgi dai
morti e Cristo ti illuminerà.**

Ef 5:14

Ti chiedo di dedicare un po' di tempo alla riflessione e al dialogo sulla fraternità, caratteristica fondamentale della nostra vocazione. Mentre lo fai, leggi attentamente la mia lettera e valuta le domande con "gli occhi della fede". Dopo, forse tu e la tua comunità potreste incontrarvi per condividere la vostra esperienza di Dio (R 46) arricchita, spero, con i frutti di questa mia riflessione.



Per cominciare, ti invito a svegliarti e a prendere coscienza della luce di Cristo che risplende su di te. Prenditi tempo per sperimentare la presenza di Dio nella tua vita, nella vita della tua comunità e nella vita di tutti coloro che incontri. Fermati e contempla la presenza di Gesù nel profondo del tuo cuore. Ricordati che Dio ti conosceva già prima che tu prendessi forma nel grembo di tua madre; prima che tu nascessi, Dio ti ha consacrato. (Cfr Ger 1,5)

Prega con il Salmo 139, 1-18.

Ricorda un'esperienza che ti ha improvvisamente messo alla presenza di Dio nella tua vita.

Ora, pienamente sveglio e "risorto dai morti", chiedi a Dio: "Che cosa fa Dio tutto il giorno"? Non rispondere troppo in fretta; piuttosto, lascia che la luce di Cristo splenda su di te e rifletti profondamente.

Prima di te, altri si sono interrogati sull'azione di Dio. Meister Eckhart, mistico del XIII secolo, diceva che "Dio giace su un letto di maternità e partorisce continuamente".

Lo psicologo sociale Diarmuid O'Murchu, MSC, riferendosi a Eckhart, dice che "Dio è sempre lì a darci nuove possibilità". Dice inoltre che:


la testimonianza richiesta in nome della missione è rivolta a Dio che, nel tempo e nella storia, crea ancora e invita gli

uomini a collaborare con Lui in quel processo globale capace di rendere possibile la nascita di nuove speranze.¹

Fin dall'inizio, quando si ponevano i germi della nascita dell'Istituto, Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli, risvegliati dal Vangelo e illuminati da Cristo, aiutarono i figli degli artigiani e dei poveri a scoprire nuove possibilità piene di speranza.

Quest'anno, invito te e la tua comunità a sperimentare che le *Grandi cose sono possibili*. Credo che, attraverso il tuo impegno personale e comunitario di incontro e dialogo, tu possa ideare nuove possibilità di speranza per le tue sorelle e fratelli, molti dei quali navigano in acque burrascose, fanno discorsi vuoti e hanno comportamenti impropri.

Pur sapendo certamente che la creazione è opera di Dio e che, per quanto rispettosi e ben intenzionati, siamo anche ben consapevoli che l'intera creazione geme nei dolori del lavoro e anche noi gemiamo in noi stessi, aspettando con ansia che il Regno di Dio si realizzi pienamente. (Cfr. Rm. 8:22-23)

 Immagina una situazione concreta che dimostri la tensione tra il desiderio di Dio, che tutti godano pienamente della vita, e le persone e le politiche che ne impediscono la piena realizzazione. Quale piccolo atto potete fare tu e i Fratelli con cui vivi, per migliorare la vita di una persona specifica? Come puoi risvegliare questa persona ad un'esperienza d'amore verso Dio?

¹ O'Murchu, Diarmuid, MSC, *Consecrated Religious Life; The Changing Paradigms*, Orbis Books, NY, p. 133.

Credo che ogni Fratello personalmente e tutti i Fratelli insieme in comunità debbano essere come sveglie insistenti e importune, che destano le persone, con forza tale da svegliare ... anche i morti. Una volta svegli, possiamo invitare tutti coloro che sono stati affidati alle nostre cure ad aprirsi alla luce di Cristo e ad impegnarsi nell'incontro e nel dialogo come mezzo per costruire un mondo più misericordioso e giusto (il Regno di Dio) per tutti.

Mi aspetto che questa lettera incoraggi te e la tua comunità a svegliarvi e a continuare il vostro cammino di conversione cristiana guidato dalla luce di Cristo e riempito della sapienza dello Spirito.

“Partendo dal confronto tra vita e Vangelo, accogliete e attualizzate la forza dello Spirito che converte i cuori e rinnova la faccia della Terra”.²

Grandi Cose Sono Possibili, tema dell'Istituto per il 2019-2020, affonda le sue radici nel mandato evangelico di essere costruttori di fraternità (cf. Rm 12,10). Una rassegna di notizie da tutto il mondo dimostra chiaramente che stiamo assistendo ad una crescente intolleranza, mancanza di rispetto e violenza insensata. Vediamo che alcuni governi, siano essi liberali, conservatori o populistici, non rispondono in modo efficace a “lamentele legittime, ingiustizia economica e frammentazione sociale”. In modi diversi, liberali e populistici, stanno svuotando la democrazia e le più ampie basi umanistiche cristiane su cui essa si fonda: la dignità della persona, il bene comune e la fraternità vissuta”.³ Molti leader eletti demonizzano quelli che sono diversi. Migranti e rifugiati sono emarginati e spesso sottoposti a politiche che ignorano i loro diritti intrinseci di figli di Dio. Mi viene in mente la lettera di san Paolo

² CAMPOS, Miguel, FSC & SAUVAGE, Michel, FSC, *Encountering God in the depths of the Mind and Heart*, Rome, 1995, p. 426.

³ PABST, Adrian, *The Ugly Sisters of Modern Politics*, The Tablet, 27 July 2019, pp. 12-14.

ai Filippesi (2,15): “Voi vivete in un mondo malvagio e perverso e tra queste persone voi dovete risplendere come fari, tenendo salda la parola di vita.

In modo simile scrive Papa Francesco:

L’esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall’odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di profonda orfanezza alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso.⁴



Spesso ci viene ricordato che “l’odierna cultura dei media” favorisce una vita contraddittoria. Ti sforzi di filtrare i messaggi dei media e di esaminarli con “gli occhi della fede”? Puoi tu e la tua comunità creare modi per assicurare che i vostri atteggiamenti e comportamenti siano più informati dal Vangelo e meno manipolati dai mass media?

Siamo tutti immagine e somiglianza di Dio, membri dell’unica famiglia umana e della comunità globale. Nelle nostre comunità FSC ci sforziamo in primo luogo, e soprattutto, di sperimentare la nostra innata fratellanza. Viviamo quotidianamente l’esperienza della fraternità – la sua usura, le sue gioie e le sue frustrazioni. Ogni giorno ricordiamo la presenza di Dio in mezzo alla comunità. Siamo sostenuti da una ricca vita di preghiera, dall’Eucaristia, dalla grazia della riconciliazione e dalla costante attenzione reciproca. Sappiamo che la nostra vita fraterna è un segno fragile ma profetico. La nostra vita fraterna “ fa parte della risposta che Dio

⁴ PAPA FRANCESCO, *Christus Vivit*, Roma, 2019, n° 216.

dà al vuoto di fraternità che oggi ferisce il mondo”.⁵ Oggi questo segno deve essere udibile e visibile; deve risvegliare alla luce di Cristo le persone che si trovano oltre le porte e le finestre delle nostre comunità.

Viaggiando per il mondo, mi rendo conto che i nostri collaboratori, gli studenti e gli altri membri della Famiglia Lasalliana ci guardano come modelli di fraternità. Ricordo il Sinodo *I giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale* (2018), dove molti partecipanti hanno espresso il grande desiderio di fraternità. Come Fratelli chiamati ad essere costruttori di fraternità, abbiamo molto da condividere con i giovani.

Ha scritto Fratel Álvaro Rodríguez, ex Superiore Generale:

“Se c’è un tema che ho particolarmente a cuore, è quello della nostra fraternità.... Siamo chiamati ad essere testimoni della fraternità. Non so se siamo riusciti a valorizzare a fondo la nostra fraternità, il nostro “essere fratelli” come uno degli elementi profetici della nostra vocazione e uno degli elementi più importanti della nostra missione. Dobbiamo chiederci fino a che punto la nostra fraternità sia oggi evidente e contagiosa”.⁶



Fratello, tu e la tua comunità siete sfidati ad aumentare la vostra forte, chiara e gioiosa testimonianza di fraternità:

“I Fratelli vogliono essere allo stesso tempo fratelli tra di loro, fratelli con quelli che incontrano e con i loro

⁵ *Identità e Missione del Religioso Fratello nella Chiesa oggi*, Vaticano, 2015, n°6.

⁶ RODRÍGUEZ, Álvaro, FSC, *Essere Fratelli in Comunità, Nostra Prima Associazione*, Lettera Pastorale, dicembre 2001.

collaboratori, e fratelli maggiori per quelli che sono loro affidati. Attraverso queste relazioni, danno testimonianza di fraternità evangelica, segno della presenza del Signore”⁷.

La nostra testimonianza di fraternità evangelica è radicata nel nostro battesimo, quindi non è determinata né dall’età né dall’ampiezza del proprio impegno nel ministero attivo. È forte e chiara la testimonianza di fraternità evangelica che date tu e la tua comunità? Studiate insieme una strategia concreta per aumentare l’impatto della vostra testimonianza.

La vostra consacrazione “è una manifestazione del mistero di comunione della Chiesa, un’espressione dell’amore di Dio per l’umanità e un segno profetico che stabilisce i valori del Regno come criteri di discernimento delle realtà umane”⁸.

La costruzione della fraternità implica necessariamente il desiderio e la capacità di incontro e dialogo con gli altri, in particolare con coloro che sono diversi. L’incontro e il dialogo sono gli elementi costitutivi della fraternità. Essere costruttori di fraternità è la nostra risposta al grido dei poveri e alla discordia così evidente nel mondo di oggi.

Tu personalmente, insieme ai tuoi Fratelli, devi essere testimone appassionato di una convivenza misericordiosa, giusta e armoniosa.

⁷ *Regola dei Fratelli delle Scuole Cristiane*, Roma, 2016, art. 53.

⁸ *Ibid*, art. 24.

Vivere il presente con passione significa diventare “esperti di comunione”, testimoni e artefici del “progetto di comunione” di Dio... In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire

I Fratelli cercano di condividere largamente la fraternità che coltivano nella loro comunità. Quest’ultima, casa e scuola di comunione, è aperta attivamente e con generosità agli altri, specialmente ai collaboratori, ai giovani in ricerca vocazionale e ai parenti prossimi dei suoi membri... (Regola 52)

un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permette di vivere rapporti fraterni.⁹

Tu ed io per primi dobbiamo fare esperienza di fraternità nelle nostre comunità:

Per ogni Fratello, la comunità è un luogo privilegiato per evangelizzare la propria vita, per svilupparsi umanamente e discernere le necessità educative. I Fratelli, con la loro presenza e la loro attiva partecipazione, costruiscono una comunità consacrata e fraterna, votata alla missione.¹⁰

⁹ PAPA FRANCESCO, *Lettera a tutte le persone consacrate*, 21 novembre 2014.

¹⁰ *Ibid.*, art. 45.1.



Tu e i tuoi Fratelli vi rendete conto dell'importanza della consacrazione e della fraternità dedicata al progetto di Dio per l'umanità per favorire la stabilità dell'Istituto? Come potete migliorare le vostre esperienze di consacrazione e fraternità?

In comunità, ci accompagniamo l'un l'altro nella ricerca di essere collaboratori di Gesù nel suo progetto per il Regno di Dio. Insieme ci aiutiamo l'un l'altro a vivere al meglio la vita e discernere i bisogni educativi non soddisfatti che richiedono la nostra testimonianza e il nostro servizio. Una vita comunitaria vivace è la conferma che i piccoli semi possono produrre frutti abbondanti. Sono state quelle prime comunità fragili di Reims e Parigi – Fratelli che imparano a partecipare al piano di salvezza di Dio attraverso l'educazione dei figli degli artigiani e dei poveri – a permettere che il carisma mettesse saldamente radici nella terra buona.

Facendo eco alla visione di Giovanni Battista de La Salle della nostra partecipazione al piano di salvezza di Dio, San Giovanni Paolo II ha detto:

Per compiere opportunamente questo servizio, le persone consacrate devono avere una profonda esperienza di Dio e prendere coscienza delle sfide del proprio tempo, cogliendone il senso teologico profondo mediante il discernimento operato con l'aiuto dello Spirito. In realtà, negli avvenimenti storici si cela spesso l'appello di Dio a operare secondo i suoi piani con un inserimento attivo e fecondo nelle vicende del nostro tempo.¹¹

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*, Città del Vaticano, n° 73.



Ripensa ad una persona o ad una situazione (un evento di cronaca) che ti ha rivelato il piano di Dio in una particolare circostanza.

La polarizzazione del nostro mondo e la violenza che ci infliggiamo l'un l'altro sono purtroppo gli eventi di cronaca del nostro tempo che richiedono il nostro forte e chiaro richiamo alla fratellanza.

La Regola parla esplicitamente della nostra testimonianza di fraternità:

“I Fratelli cercano di condividere largamente la fraternità che coltivano nella loro comunità. Quest’ultima, casa e scuola di comunione, è aperta attivamente e con generosità agli altri, specialmente ai collaboratori, ai giovani in ricerca vocazionale e ai parenti prossimi dei suoi membri...”¹².

La testimonianza della fraternità è uno dei nostri ruoli chiave nella Chiesa e nella missione lasalliana di educazione umana e cristiana. La nostra vita nella carità fraterna e nella solidarietà con i poveri, attraverso il nostro servizio educativo, è un segno e uno strumento del disegno di Dio. È un modo per rendere visibile il Regno di Dio e rendere possibili grandi cose. (cfr. Regola, 15)

“I consacrati e le consacrate, testimoniando Cristo e vivendo la vita di comunione che li caratterizza, offrono all’insieme della comunità educativa il segno profetico della fraternità. La vita comunitaria, quando è intessuta di rapporti profondi, è profezia in atto nel contesto di una società che, talvolta senza rendersene conto, ha un profondo anelito a una fraternità senza frontiere”.¹³

¹² *Regola dei Fratelli delle Scuole Cristiane*, Roma, 2015, art. 52.

¹³ Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Le Persone Consacrate e la Missione nelle Scuole*, Roma, 2002, n° 48.

San Paolo VI ci fornisce un esempio delle potenzialità della testimonianza della Buona Novella:

“Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità d’uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: essi irradiano, inoltre, in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede, e che non si oserebbe immaginare. Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi?”¹⁴




Credi davvero che la tua testimonianza e quella dei tuoi Confratelli spinga la gente a interrogarsi sulla nostra motivazione? Vedi davvero che le persone sono risvegliate alla luce di Cristo dal tuo modo di vivere? Non ti accorgi che puoi fare di più per accrescere il valore della tua testimonianza?

Mi viene in mente un’esperienza durante la mia visita pastorale alla RELEM. Il consigliere generale Fr. Aidan Kilty ed io eravamo in visita alla scuola e alla comunità di Roubaix, Francia. La disoccupazione e le privazioni sociali caratterizzano questa povera area urbana popolata da immigrati musulmani. L’assistente direttrice della scuola si è definita “lasalliana musulmana”. Era espansiva

¹⁴ SAN PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, Città del Vaticano, 8 dicembre 1975, n° 21.

nella sua gratitudine per l'accoglienza che i Fratelli avevano dato a lei e ai figli di genitori con pochi mezzi finanziari e per l'incoraggiamento che le avevano dato per continuare gli studi. Era grata per l'apertura della Chiesa cattolica (la luce di Cristo!) alle differenze; era quasi in lacrime mentre esprimeva ciò che significava per lei assimilare i valori lasalliani e trasmettere questi valori ai giovani del suo quartiere.

Anche la comunità di tre Fratelli ottantenni (il nostro mandato di testimoniare il Vangelo non è determinato dall'età!) ed un ex Fratello legato alla scuola sono stati stimolanti. Tutti sono coinvolti in molteplici attività con i genitori degli studenti. Essi assistono un gruppo di Rom in un quartiere vicino, insegnano in un programma di alfabetizzazione, sono coinvolti in attività parrocchiali e preparano i pasti. All'ingresso della casa abbiamo notato una pompa ad aria compressa per biciclette: è a disposizione dei giovani che vengono spesso in comunità. Questi Fratelli e i loro collaboratori sono un esempio di comunità FSC fraterna e aperta che spinge le persone a sperimentare la presenza amorevole di Dio.

 Prenditi qualche minuto per leggere e riflettere sulle parole di Gesù, come riportato in Mt. 5,14-16. Fratello, in che modo concreto puoi aumentare la testimonianza visibile della tua vita fraterna? Grandi cose sono possibili quando i Cristiani – i Fratelli delle Scuole Cristiane – risvegliano con gioioso ardore le persone con la Buona Novella di Gesù Cristo. Cosa può fare di più la tua comunità in questo senso?

L'incontro e il dialogo sono gli ingredienti per costruire le nostre comunità e un mondo più giusto, amorevole e fraterno. L'incontro e il dialogo con gli altri, specialmente con chi è diverso, possono sconvolgere i nostri preconcetti, pregiudizi e presupposti. Insieme possiamo trovare un terreno comune non per ostacolarci, ma per collaborare.

La nostra esperienza di Dio dovrebbe facilitare il nostro impegno con gli altri, perché:

“La nostra fede è un colloquio intimo e vivo con Dio. Questo è evidente nella Bibbia, il cui racconto principale è fatto di incontri e dialoghi, mentre Dio rivela se stesso e le sue intenzioni ai patriarchi, ai profeti e ai leader che rispondono a nome della comunità”.¹⁵

Sia le nostre comunità che i centri educativi dovrebbero unire le persone. Papa Francesco dice che “*le scuole cattoliche sono luoghi che promuovono la cultura dell'incontro*”.¹⁶

Egli afferma anche che:

“Tutto è cominciato dall'incontro col Signore. Da un incontro e da una chiamata è nato il cammino di consacrazione. Bisogna farne memoria. E se faremo bene memoria vedremo che in quell'incontro non eravamo soli con Gesù: c'era anche il popolo di Dio, la Chiesa, giovani e anziani, come nel Vangelo”.¹⁷

In una precedente lettera ho condiviso con voi una riflessione sulla vicenda di Emmaus:

¹⁵ MARRIN, Pat, *Encounter and dialogue: Pencil Preaching for Tuesday*, July 30, 2018, The National Catholic Reporter, July 29, 2019.

¹⁶ PAPA FRANCESCO, *Christus vivit*, Città del Vaticano, 2019, n° 222.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, *22a Giornata della Vita Consacrata*, 2 febbraio 2018.

“I racconti delle apparizioni di Cristo dopo la risurrezione, compreso quello sulla strada di Emmaus, dicono molto riguardo a cosa significhi essere cristiano. Sono incontri intimi certo, ma possono essere condivisi. Il discepolato è una chiamata, ma è una chiamata condivisa, non una relazione solitaria con Dio. È una chiamata vissuta in comunità, e la storia di Emmaus, dove i discepoli finalmente riconoscono Cristo mentre spezza il pane, ricorda che il cristianesimo è vissuto in una comunità eucaristica. E che la comunità eucaristica richiede non solo l’amore e il culto di Dio, ma anche il riconoscimento e l’amore per il prossimo”.¹⁸

L’incontro personale di Giovanni Battista de La Salle con Gesù lo ha preparato a quell’incontro importante, sconvolgente e determinante con Adrian Nyel che “ha segnato l’inizio dello sconvolgimento dell’intero universo interno di La Salle, la percettibile presa di possesso di un processo di liberazione interiore e sociale che lo portò a un punto in cui non aveva né l’intenzione, né il desiderio, né il coraggio di andare da solo”.¹⁹




Descrivi un incontro importante, sconvolgente e determinante che ha segnato per te un cambiamento di direzione nella tua vita. Questa svolta ti ha portato ad un rapporto più profondo con Gesù e più immediato con un povero? Puoi descrivere un tempo in una comunità dove insieme e in associazione hai avuto una tale conversione?

¹⁸ *True Christian Dialogue*, Editorial, The Tablet.

¹⁹ SAUVAGE, Michel, FSC, L’itinerario Evangelico di Giovanni Battista de La Salle, in *La Spiritualità al tempo di Giovanni Battista de La Salle*, Berger Robert, FSC, Ed. Lasallian Publications, Landover, Maryland, 1999, p. 230.

Tutti noi vogliamo rispondere alle chiamate di Gesù, della Chiesa e dell'Istituto, per incontrare persone diverse, ma la loro stessa diversità ci fa esitare. Andare oltre i confini e sviluppare relazioni con gli altri sono mezzi per superare le nostre esitazioni. Andare oltre le frontiere è più che andare incontro ai bisogni dei poveri e degli abbandonati. È occasione di scoperta di sé stessi, aprendoci alla possibilità di dialogo e di conversione attraverso l'incontro con chi è diverso. Andare oltre i confini va a favore sia del nostro bene e crescita in Cristo, sia del risveglio degli altri alla luce di Cristo dando risposte concrete ai loro bisogni pratici.

 Leggi Mt. 25:31-46.

Non è né necessario né utile per te e per la tua comunità trascorrere il tempo cercando di scoprire i bisogni pratici degli altri – l'ha già fatto Gesù per noi. Ovviamente non puoi rispondere a tutti, ma devi identificare una persona specifica a cui puoi rispondere in modo da diminuire la sua ansia e rendere la sua vita più sopportabile.

Spinti dal comando di Gesù, grandi cose sono possibili quando andiamo avanti insieme.


Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale.²⁰

²⁰ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Città del Vaticano, 2013, n° 11.

Nel corso delle mie visite pastorali ho notato nuove forme di creatività e di ministero in risposta al bisogno pratico per l'educazione umana e cristiana dei poveri. In ogni parte dell'Istituto i Fratelli e i collaboratori portano la speranza – la luce di Cristo – a bambini, giovani e famiglie senza speranza.

Collaboratori non ancora effettivi hanno ispirato la nostra presenza nell'iniziativa *Beyond the Borders*, nota anche come *Bamboo School*. Fondata da cinque donne, la scuola, situata al confine tra Thailandia e Myanmar, ospita i figli di immigrati, apolidi e senza diritti civili. Ai bambini è negato l'accesso alle scuole thailandesi e questa comunità educativa lasalliana rappresenta la loro unica opportunità educativa accessibile. La scuola è gratuita e ogni famiglia contribuisce ogni giorno con un piccolo piatto di riso. Il riso è arricchito con componenti nutrizionali e spesso è l'unico pasto della giornata per i bambini. La scuola aiuta anche a regolarizzare, con le autorità thailandesi, lo stato di immigrati di quei bambini.

A Phokeng, in Sudafrica, c'è una comunità chiamata *Tsholofelo* composta da un Fratello, una Suora e alcuni collaboratori. Essi danno un'istruzione di base a centinaia di bambini che, insieme ai loro genitori, vivono in *containers* senza acqua o elettricità. La comunità di *Tsholofelo*, attraverso l'incontro e il dialogo, sta costruendo una fraternità con tutti gli emarginati.

 Descrivi con i tuoi Fratelli un nuovo modo di esercitare il ministero di educazione umana e cristiana nel tuo Distretto o Regione, che possa offrire alle persone

nuove opportunità e illuminare la loro vita con la luce di Cristo. In che modo la tua percezione di questo ministero può rispondere alla premura di Dio per i poveri?

Quando incontriamo e ci impegniamo con i poveri, i rifugiati, i diseredati ed i disprezzati, cresciamo in saggezza, approfondiamo la nostra consacrazione a Dio e il nostro rapporto con Gesù. “Cresciamo in saggezza e maturità quando ci prendiamo il tempo di toccare la sofferenza degli altri. I poveri hanno una saggezza nascosta e, con poche semplici parole, possono aiutarci a scoprire valori insospettati”.²¹ Quando andiamo “fino agli estremi confini della terra” per annunciare la Buona Novella, avviene una reciproca evangelizzazione. L’evangelizzatore è evangelizzato dalle nuove e diverse culture e popoli incontrati. Il Vangelo viene insieme proclamato e scoperto nella nuova cultura incontrata.

Parliamo spesso delle nostre comunità e ministeri come spazi di trasformazione. “Per essere trasformati, prima dobbiamo incontrare persone diverse, non la nostra famiglia, gli amici e i vicini che sono come noi...”.²² Per La Salle, la trasformazione in un impegno più profondo per il Regno di Dio è iniziata quando ha incontrato Adrien Nyel. Le comunità educative lasalliane incoraggiano l’incontro personale con coloro che sono considerati diversi, indesiderati, disprezzati, dipendenti o disoccupati. “Quando la tolleranza e la comprensione reciproca tra alunni di religioni diverse prevale in una scuola, questo è già un esempio bellissimo di fraternità umana e di ecumenismo”.²³

²¹ Papa Francesco, *Christus Vivit*, Città del Vaticano, 2019, n° 171.

²² VANIER, Jean, *Lettera Pastorale*, 2015.

²³ LAURAIRE, Léon, *FSC, Pedagogia della Fraternità*, Roma, 2015. p. 14.

I nostri ministeri educativi sono costruiti sul rispetto reciproco, e “rispetto reciproco” significa servizio alla persona di Cristo. La cooperazione è tra fratelli e sorelle in Cristo”.²⁴ Questo rispetto deve scaturire, ed essere alimentato, dall’incontro personale con l’altro. Riflettendo sulla continua migrazione degli uomini, il Santo Padre ci ricorda che “occorre un cambiamento di atteggiamento nei confronti dei migranti e dei rifugiati da parte di tutti, allontanandosi da atteggiamenti di difesa e paura, di indifferenza ed emarginazione – tipici della cultura del *buttar via* – verso atteggiamenti basati su una cultura dell’incontro, l’unica capace di costruire un mondo migliore, più giusto e fraterno”.²⁵



Metti a fuoco i tuoi “occhi della fede” leggendo il Deuteronomio 10:19; Levitico 19:34; Matteo 25:35; Colossesi 3:11; Ebrei 13:1-2.

Per quanto riguarda la migrazione, sei in grado di bilanciare le politiche legittime di controllo delle frontiere con l’obbligo di accogliere lo straniero? Riesci a identificare le comunità o i ministeri del tuo distretto o regione che hanno strategie in atto per accogliere efficacemente lo straniero?

Qualunque sia il tuo ruolo nella comunità e nel ministero – insegnante, amministratore, consigliere, accompagnatore, presenza fraterna, o di semplice vicinanza nella preghiera – come Fratello devi “*contagiare* con lo sguardo contemplativo, educando al

²⁴ Sacra Congregazione per l’Educazione Cattolica, *La Scuola Cattolica*, 60, Roma, 19 marzo 1977.

²⁵ Papa FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata dei Migranti e Rifugiati*, 2014.

silenzio che porta ad udire Dio, a porre attenzione agli altri, alla realtà che ci circonda, al creato. Inoltre, puntando sull'essenziale, le persone consacrate suscitano l'esigenza di incontri autentici, rinnovano la capacità di stupirsi e di prendersi cura dell'altro, riscoperto come fratello".²⁶

Un incontro fraterno e cordiale con quelli affidati alle tue cure ha la capacità di risvegliare gli altri al fatto che:

“Dio ha un sogno unico e magnifico per ognuno di noi; vivere senza paura, amare ed essere amato, viaggiare leggero nella grande avventura della nostra vita quotidiana. Come procediamo in questa avventura? Dobbiamo cominciare dal cuore. Il cuore vede la verità che manca alla testa. Dobbiamo aprire la nostra immaginazione. E sii pronti al sorriso. Dopo tutto, non è miracolosamente ridicolo che noi significhiamo così tanto per il Creatore dell'universo”.²⁷



Fratello, tu e i tuoi Confratelli

“... siete assistiti dallo Spirito Santo ... che rinnova la faccia della terra. Raddoppiate, dunque, la vostra ... creatività e allo stesso tempo dialogate tra di voi, con gli studenti, con le loro famiglie e il loro mondo, così come con tutti gli altri che vogliono servire la Chiesa...”.²⁸

²⁶ Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Le Persone Consacrate e la Missione nelle Scuole*, Roma, 2002, n. 24.

²⁷ TULLOCH, Jonathan, *Hearing Gospel Journey of John Baptist de La Salle, in Spirituality in the Time of John Baptist de La Salle*, Berger, Robert, FSC, Ed. Lasallian Publications, Landover, Maryland, 1999, p. 227.

²⁸ SAUVAGE, Michel, FSC, *L'itinerario Evangelico di Giovanni Battista de La Salle, in La Spiritualità al tempo di Giovanni Battista de La Salle*, Berger Robert, FSC, Ed. Lasallian Publications, Landover, Maryland, 1999, p. 227.

Puoi sorridere del fatto, in questo caso miracolosamente ridicolo che tu e la tua comunità significate così tanto creatore dell'universo? La sollecitudine di Dio per te non è forse una ragione sufficiente per raddoppiare i tuoi sforzi per essere testimone brillante di Gesù Cristo?

Il nostro incontro con l'altro porta frutti abbondanti se arricchito col dialogo. Nella nostra tradizione lasalliana, il “mettersi alla presenza di Dio” costituisce già un dialogo tra noi e Dio”.²⁹

“Mettersi alla presenza di Dio non è solo teoria; è rileggere la propria storia per cercare di discernere in essa il passaggio di Dio”.³⁰ Le Meditazioni, specialmente le Meditazioni per il Tempo del Ritiro, con il loro fondamento scritturale, possono servire come punto di partenza per il nostro dialogo con Dio e tra di noi:

“Le meditazioni del Fondatore ricordano continuamente al Fratello il suo impegno e la necessità di entrare in questo dialogo interiore e trascendente con il Dio vivente, che chiama, trasforma, soddisfa e fa venire sete di nuovo e di più”.³¹

Il Superiore Generale John Johnston una volta chiese a Fratel Michel Sauvage: “Qual è oggi per te l'obiettivo principale degli studi lasalliani? Fratel Michel rispose: “La necessità più urgente è incoraggiare, con ogni mezzo possibile, un dialogo tra Giovanni Battista de La Salle e il mondo di oggi”.³²

²⁹ CAMPOS, Miguel, FSC & Sauvage, Michel, FSC, *Encountering God in the depths of the Mind and Heart*, Rome, 1995, p. 401.

³⁰ Ibid. p. 395.


³¹ BERGER, Robert, FSC, *Spirituality in the Time of Saint John Baptist de La Salle*, Ed. Lasallian Publications, Landover, Maryland, 1999, p. 227.

³² SAUVAGE, Michel, FSC, *At this Juncture of Lasallian Studies & The Diffusion of the Founder's Message*, SIEL Program, Rome, 1988-89.

Fratello, ti incoraggio a rivedere spesso sia gli scritti del nostro Fondatore che quelli dei nostri studiosi lasalliani. Tre testi contemporanei da conoscere per il dialogo personale e comunitario sono *Essere Fratelli oggi* (Verso il 44° Capitolo Generale, Documento n. 3, 2006), *Si chiameranno Fratelli* (Circolare 466, 2013) e *La Regola*. Questi 3 documenti affrontano le sfide della nostra missione lasalliana nel XXI secolo.

La missione lasalliana, sia a livello nazionale che internazionale, si sta espandendo in contesti secolarizzati, plurireligiosi e multiculturali. In questi contesti, i Fratelli si sforzano di stabilire un dialogo rispettoso con le persone che sono chiamati a servire. Quest'atteggiamento presuppone apertura e disponibilità all'ascolto, all'apprendimento, alla testimonianza dei valori evangelici e, per quanto possibile, all'annuncio della Parola di Dio (R 14,1).

I Vangeli e altri motivi d'incontro e di dialogo ci aiutano a realizzare il nostro importante ruolo di testimoni della fraternità e della comunione.

 * Tu e la tua comunità organizzate le vostre attività in modo che vi permettano di dare la necessaria importanza agli studi religiosi e alla lettura spirituale? (R 72.4) Ricordi spesso a te stesso che non sei tu a dar testimonianza, ma Cristo Gesù? (Cfr. 2 Cor. 4:5)

L'Istituto ha una storia gloriosa nell'offrire un'educazione umana e cristiana di qualità in società multireligiose. I Fratelli, passati e presenti, che operano in terre dove il cristianesimo è minoritario, sono modelli di testimonianza fraterna. L'esperienza

di questi Fratelli rivela che il dialogo e il rispetto devono essere alla base di ogni incontro con le culture, le religioni e le tradizioni:

“In questo dialogo li riconosciamo come elementi significativi e positivi nell’economia del disegno di salvezza di Dio. In essi riconosciamo e rispettiamo profondi significati e valori spirituali ed etici. Per molti secoli sono stati tesoro di esperienza religiosa per i nostri antenati, da cui i nostri contemporanei non cessano di trarre luce e forza. Essi sono stati (e continuano ad essere) l’espressione autentica dei più nobili desideri del cuore, e rifugio nella loro contemplazione e preghiera. Hanno contribuito a dare forma alle storie e alle culture delle nostre nazioni”.³³

Il dialogo è:

“ricerca della comprensione reciproca e desiderio di punti d’incontro. Condizioni essenziali per il dialogo sono l’ascolto attento, il rispetto, l’empatia e la tolleranza. Il dialogo all’interno della comunità scolastica e universitaria è soprattutto quello tra insegnanti e studenti. In relazione alla comunità sociale in cui operano la scuola e l’università, il dialogo implica l’ascolto dei bisogni della comunità e la ricerca di ogni possibile collaborazione, per il bene comune. In relazione alle culture e alle religioni, il dialogo diventa impegno a condividere la conoscenza, il rispetto, l’ascolto e la promozione di una collaborazione orientata allo sviluppo umano”.³⁴

Fratello, la nostra gioiosa, forte e chiara esperienza di fraternità, se saldamente radicata nell’incontro con Gesù Cristo e alimentata da una forte vita di preghiera, ha il potenziale per risvegliare le persone

³³ Federation of Asian Bishops’ Conference (FABC), Taipei 14.

³⁴ Congregazione dell’Educazione Cattolica, *Nuovi Orizzonti Educativi: Leadership nelle Scuole e Università Cattoliche*, Editori: Italo Fiorin, Angelo Paletta, et. al. Città del Vaticano, 2018, p. 26.

La missione lasalliana, sia a livello nazionale che internazionale, si sta espandendo in contesti secolarizzati, plurireligiosi e multiculturali. In questi contesti, i Fratelli si sforzano di stabilire un dialogo rispettoso con le persone che sono chiamati a servire. Quest’atteggiamento presuppone apertura e disponibilità all’ascolto, all’apprendimento, alla testimonianza dei valori evangelici e, per quanto possibile, all’annuncio della Parola di Dio (R 14,1).

alla possibilità di realizzare insieme grandi cose a beneficio del bene comune. Credo che “essere fedeli allo Spirito Santo implichi ... un deciso impegno in ogni situazione; un approfondimento interiore e un’apertura ecclesiale; una crescita personale e un altruismo per la missione; l’accoglienza di un dono e la valorizzazione dei talenti ...”.³⁵

La preghiera ci fa stare attenti alla presenza di Dio e allo stesso tempo alla condizione dei poveri, aumenta la nostra esperienza di interdipendenza reciproca e con tutta l’umanità. “Quando siamo legati dalla

forza della preghiera, noi ci teniamo, per così dire, per mano l’un l’altro mentre camminiamo fianco a fianco lungo un sentiero scivoloso; e così, grazie all’amore reciproco, si sperimenta che più ci si appoggia l’un l’altro, più ci si piega l’uno verso l’altro, più ci si lega saldamente insieme nell’amore fraterno”. (San Gregorio Magno)

³⁵ CAMPOS, Miguel, FSC & Sauvage, Michel, FSC, *Encountering God in the depths of the Mind and Heart*, Rome, 1995, p. 429.

“Il regno di Dio, predicato da Gesù, esige che sfidiamo e cambiamo il mondo del nostro tempo perché diventi più giusto, più remissivo, più tollerante, e più inclusivo”.³⁶ E, “Un concetto chiave per costruire una società diversa, dopo il crollo delle illusioni ideologiche del XX secolo, è la “fraternità”. Il nuovo paradigma che si oppone al paradigma dell’individualismo rapace e distruttivo è il paradigma della gratuità. Chi è disposto a dare il suo contributo per migliorare la società attraverso l’educazione è invitato a “pensare alla gratuità, e quindi alla fraternità, come caratteristica chiave della condizione umana per far sì che la politica e l’economia possano funzionare senza intoppi, puntando al bene comune”.³⁷

Tu, la tua comunità e l’Istituto – Fratelli, collaboratori e l’intera Famiglia Lasalliana – convinti del potenziale di risvegliare le persone alla Buona Novella, possiamo realizzare grandi cose attraverso l’incontro e il dialogo, “... dobbiamo avere il coraggio di sfidare e cambiare l’ingiustizia, l’odio, il razzismo, l’avidità, la povertà e la discriminazione che impediscono di vivere insieme come fratelli e sorelle nell’unica famiglia di Dio”.³⁸



Fermati ora e trascorri un po’ di tempo a contemplare la presenza amorevole di Dio:

Svegliati, o tu che dormi, risorgi dai morti: dovunque tu viva in questo momento, qualunque sia la tua età e

³⁶ BEN, Kevin, *Being Church in the World today. From a Devotional Church to a Kingdom-Driven Church*, SEDOS, Vol. 51, n° 7/8, July-August 2019.

³⁷ FIORIN, Italo, *Nuovi Orizzonti Educativi: Leadership nelle Scuole e Università Cattoliche*, Città del Vaticano, 2018, p. 48.

³⁸ BEN, Kevin, *Being Church in the World today. From a Devotional Church to a Kingdom-Driven Church*, SEDOS, Vol. 51, n° 7/8, July-August 2019.

con chiunque tu crei comunità, fermati e illuminati alla luce di Cristo.

Ripieno di nuova energia, rinnovato e nuovamente dedicato all'incontro e al dialogo con gli altri, considera in che modo tu e la tua comunità potete raddoppiare gli sforzi per testimoniare, in modo forte e chiaro, la Buona Novella. Ricorda che “la reinvenzione della vita religiosa oggi consiste in un rinnovato impegno nel formare una comunità cristiana radicale, quella che ha ispirato, attratto e sostenuto i religiosi di ogni epoca. Gesù è il fondamento, il Vangelo è il compito, la comunità è il procedimento”.³⁹

Personalmente sono stato scosso dai molti eventi di quest'anno e mi sono reso più consapevole della luce di Cristo che risplende attraverso la nostra testimonianza del Regno di Dio.

Fr. Paulo Petry, Consigliere Generale, ed io abbiamo fatto recentemente la Visita Pastorale alla Regione Lasalliana dell'America Latina (RELAL). Questa Regione è vivace, ricca di culture indigene, di riflessioni teologiche e di nuove forme di missione. È anche benedetta con molte vocazioni lasalliane – Fratelli, collaboratori e volontari. La decisione dei Visitatori di estendere il ministero ai poveri e agli emarginati, i programmi di sensibilizzazione offerti dalle sue numerose università alle comunità circostanti, i programmi di volontariato e l'iniziativa *Beyond the Borders* a Tabatinga, in

³⁹ HEREFORD, Amy, SSJ, In Diarmuid O'Murchu's, *Religious Life in the 21st Century: The Prospect of Refunding*, Orbis Books, New York, 2016, p. 196.

Brasile, hanno ampliato le possibilità di incontro e dialogo e hanno gettato i semi per la nascita di nuove opportunità.

La Visita Pastorale alla RELAL si è conclusa con l'inizio del Sinodo sull'Amazzonia a Roma.

“Una delle caratteristiche distintive del Sinodo amazzonico è che agisce dalla periferia verso il centro. Come spesso accade nel Vangelo di Gesù, è una voce che dalla periferia conduce pazientemente al centro in una comune ricerca della purezza del cuore”.⁴⁰

Il Sinodo darà un nuovo impulso per rendere possibili grandi cose per i nostri fratelli e sorelle che incontrano molti ostacoli per vivere la vita in pienezza.

Il 300° anniversario della morte di Giovanni Battista de La Salle, l'Anno delle vocazioni lasalliane, il Congresso educativo internazionale, la ristrutturazione del museo della Casa Generalizia e le nuove pubblicazioni lasalliane ci offrono ampie opportunità di attingere dalle nostre fonti le risorse per creare nuove strategie e rivelare la luce di Cristo a tutti i popoli.

I delegati al 45° Capitolo Generale, desiderosi di rispondere con coraggio e creatività ai richiami di ogni Regione dell'Istituto hanno chiesto di avviare “un'iniziativa che affronti efficacemente i bisogni espressi nella metafora *Oltre i confini* e determini il processo per regolarlo e gestirlo (Proposizione 19). All'inizio di quest'anno è stata lanciata l'iniziativa *Beyond the Borders*. Siamo stati incoraggiati dal numero di Fratelli e Lasalliani che desiderano far parte di questa iniziativa che darà vita a nuove possibilità per i poveri e i vulnerabili ai margini delle nostre società.

⁴⁰ OROPEZA, Mauricio López, *Make room for the God of surprises*, The Tablet, 17/24 August 2019, pp. 4-6.



Sei a conoscenza delle iniziative “Oltre i confini” nel tuo Distretto o Regione? Hai pensato di partecipare ad una di queste iniziative? Pensi che queste iniziative potrebbero risvegliare i giovani a considerare la vita consacrata?

La 3^a Assemblea Internazionale della Missione, l’Assemblea dei Giovani Fratelli e il Simposio Internazionale dei Giovani Lasalliani arricchiranno i nostri preparativi e ispireranno le proposte per il 46° Capitolo Generale (maggio 2021).

Fratel James (Santiago) Miller è stato martirizzato il 13 febbraio 1982. Come molti prima di lui, Fratel James si è impegnato per il bene dei giovani affidati alle sue cure, specialmente dei giovani indigeni a rischio. La beatificazione di Fratel James (7 dicembre 2019) dimostra che grandi cose sono possibili attraverso le attività ordinarie della nostra vita.

“Consideriamo questa morte come quella dell’apostolo dei poveri, degli emarginati e dei bisognosi, che compie quotidianamente con dedizione e affetto la sua missione ordinaria, che si impegna ogni giorno nel campo dell’educazione per il miglioramento dei più bisognosi ...”.⁴¹ L’assassinio di Fratel James fu un inutile tentativo di spegnere la luce di Cristo e ci chiama a ricordare quegli innumerevoli altri – catechisti, contadini, operai ecclesiastici – la cui vita è stata spezzata perché si sforzavano di risvegliare le persone alla dignità intrinseca delle figlie e dei figli di Dio.

L’invito di Fratel James a svegliare altri per vedere Cristo nei volti dei poveri gli è costato la vita. Ora gode della pienezza della luce di Cristo. Preghiamo di avere sufficiente zelo per incontrare e

⁴¹ Conferenza Episcopale del Guatemala, *Testimoni fedeli del Vangelo*, 2003.

dialogare con gli altri come ministri di Dio e ambasciatori di Gesù Cristo e sufficiente fede per proclamare ad alta voce e in modo chiaro a tutti coloro che incontriamo:

“Svegliati, o tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.”

Ef 5:14

Desidero concludere la mia lettera con una poesia di Fratel John Deeney del Distretto di Irlanda, Gran Bretagna e Malta. La poesia è una riflessione sui Fratelli al tempo di La Salle. Un Fratello, affascinato dalla metafora, ha condiviso cinque «prospettive» per lui e per la missione lasalliana di oggi: 1) andare oltre le nostre strutture; 2) rendere la nostra missione accessibile ai bisognosi; 3) il nostro spirito lasalliano deve far sue altre spiritualità; 4) essere attenti a quello che noi dobbiamo fare quando incontriamo persone con le stesse nostre idee e il medesimo cuore; e, 5) tener sempre più presente la tanto necessaria chiamata alla riflessione che porta alla contemplazione.

La poesia può servire da catalizzatore per la tua riflessione.

ONDE: 1719 – 2019

Da un impulso originale
nascono onde.

L'impulso originale
frantuma
- le persone persino -
ma procede.

Le onde si innalzano, cadono, rinascono, veleggiano,
lasciando superato l'originale:

un ricordo, una morte che vive in eredità,
forza inquietante che guida ancora
attraverso il presente verso il futuro.

Il soffio dello spirito cattura le creste ondulate,
costruisce energia per spingere
la storia contro ogni incredulità.

Il fruscio e l'ondeggiare delle canne secche
sui margini oscuri:
riflessione, rottura, rinnovo.

La luce della stella del mattino
splende sulle onde, nelle menti.

Fratel John Deeney
2019, Tricentenario della morte di San Giovanni Battista de La Salle



*L'Incontro, Lewis University
Romeoville, Illinois (USA)*

